

Un lagunare conferma: «A Nassiriya sparammo su un'ambulanza»

L'inchiesta sulla battaglia dell'agosto 2004
Tra le quattro vittime una donna incinta

■ di Toni Fontana

MENTRE IL GOVERNO pone la fiducia e mette il bavaglio al Parlamento, sulla «missione umanitaria» a Nassiriya, la magistratura militare pare intenzionata a far luce su quanto è avvenuto nel corso delle battaglie dei ponti combattute dai militari italiani contro

i miliziani sciiti. La testimonianza resa il 25 gennaio davanti ai magistrati della procura militare (ne ha scritto ieri il Corriere della Sera) dal caporal maggiore del Lagunari, Raffaele Allocca, conferma quanto sostiene il giornalista americano Michah Garen nel libro "american hostage" (recensito dall'Unità il 27 novembre 2005). Con la testimonianza del graduato la verità su quanto accade nella notte tra il 5 ed il 6 agosto appare accertata: «sparai contro il mezzo - ha dichiarato - perché così mi fu ordinato. Se mi fossi accor-

to che si trattava di un'ambulanza mai e poi mai avrei sparato ed avrei chiesto spiegazioni al superiore». Morirono quattro persone tra le quali una donna incinta. La deposizione solleva pesanti interrogativi sulla catena di comando e soprattutto le responsabilità politiche dal momento che Franco Frattini, allora ministro degli Esteri, negò che i militari avessero colpito un'ambulanza e, frettolosamente, fece propria la tesi secondo la quale si «trattava di un'autobomba». Ma, soprattutto, torna di drammatica attualità la questione del comando della spedizione perché, come spiega una fonte autorevole, fu «il comando britannico a dare l'ordine di liberare gli accessi e ripristinare il libero passaggio».

I fatti si svolsero nel corso della terza ed ultima battaglia (5-6 agosto

2004). I miliziani sciiti attaccarono la stazione di polizia e i tre ponti. I combattimenti furono intensi. Su due dei tre ponti (Beta e Charlie, su quest'ultimo erano schierati i Lagunari del reggimento Serenissima) vennero colpiti due mezzi civili. Michah Garen decise di indagare e si recò a Nassiriya: «Nessuno sapeva nulla di un'autobomba. Indicando un ponte ci dissero - scrive nel libro - che un'ambulanza era stata colpita mentre attraversava il ponte. Erano morti una donna incinta, sua sorella, la madre ed il marito. A Nassiriya lo sapevano tutti». Garen andò all'obitorio. «I corpi presentavano grandi bruciature ed erano un'orrenda massa di carne carbonizzata. Il bambino! - disse la guardia - indicando lo stomaco squarciato di uno dei cadaveri. Non riuscii a vedere alcun bambino, me ne andai prima di vomitare». In un filmato trasmesso a tarda notte e poi fatto sparire dalla Rai il generale Dalzini, in quei giorni capo della missione a Nassiriya, sostiene che il mezzo colpito «precedeva a luci spente... non si fermò ai primi colpi di avvertimento... a metà del ponte vennero fatte scendere delle persone che spararono» contro gli italiani.

Dalzini dice che il pulmino colpito



Un fermo immagine del video delle truppe italiane in azione a Nassiriya. Foto Ansa

saltò in aria e «l'esplosione si sentì a 4 chilometri di distanza», mentre Garen ha filmato i rottami di un'ambulanza sulla quale si può leggere la scritta in arabo "Sayrat is af". Il giornalista Usa venne poi rapito (12-21 agosto) da miliziani sciiti che volevano sapere quali notizie erano in suo possesso. Allocca parla anche di un altro episodio, sconosciuto finora: i militari spararono anche su un autobus sul quale viaggiava anche un uomo con un bambino. Nella sparatoria sarebbe stato

ucciso l'autista. Dopo aver tappato la bocca ai parlamentari il governo dovrà dunque dare spiegazioni. Silvana Pisa (Ds) ricorda di essere stata tra i parlamentari che «fin dall'inizio hanno denunciato che quella a Nassiriya non poteva essere una missione umanitaria», accusa il governo di aver mantenuto un atteggiamento fatto di «segreti e bugie», chiede da «quale livello della catena di comando» è giunta la decisione di sparare e se sono state «violate le regole d'ingaggio».

Contrasti all'Aiea sul caso Iran

Oggi il voto per l'invio all'Onu del rapporto sul nucleare

■ di Gabriel Bertinotto

L'AIEA PRENDE TEMPO e rinvia ad oggi il voto sull'eventuale invio all'Onu di un rapporto informativo circa il contenzioso nucleare con l'Iran. Pareva già tutto

fatto, e che l'unico interrogativo riguardasse la dimensione più o meno abbondante o risicata della maggioranza di pareri favorevoli. Ma ieri, data prevista per il voto, l'intesa è venuta meno, e il Consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, riunito a Vienna, non ha potuto far altro che aggiornare i lavori ad oggi. Motivo ufficiale della pausa, la necessità dei 35 membri del Consiglio di consultarsi nuovamente con i rispettivi governi. Una formula vaga che lascia comunque capire come all'ultimo siano sorti dei problemi. Quali? Secondo il capo della delegazione iraniana a Vienna, Javad Vaidi, «il gruppo dei paesi non-allineati si oppone al paragrafo 2 della risoluzione proposta dalla troika europea (Francia, Germania, Gran Bretagna), che prevede di informare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite». Se è vero quello che dice Vaidi, è possibile che Cuba e Venezuela, che avevano già manifestato la loro contrarietà, siano riusciti a tirare dalla loro parte altri Paesi che prima erano orientati al-

l'astensione.

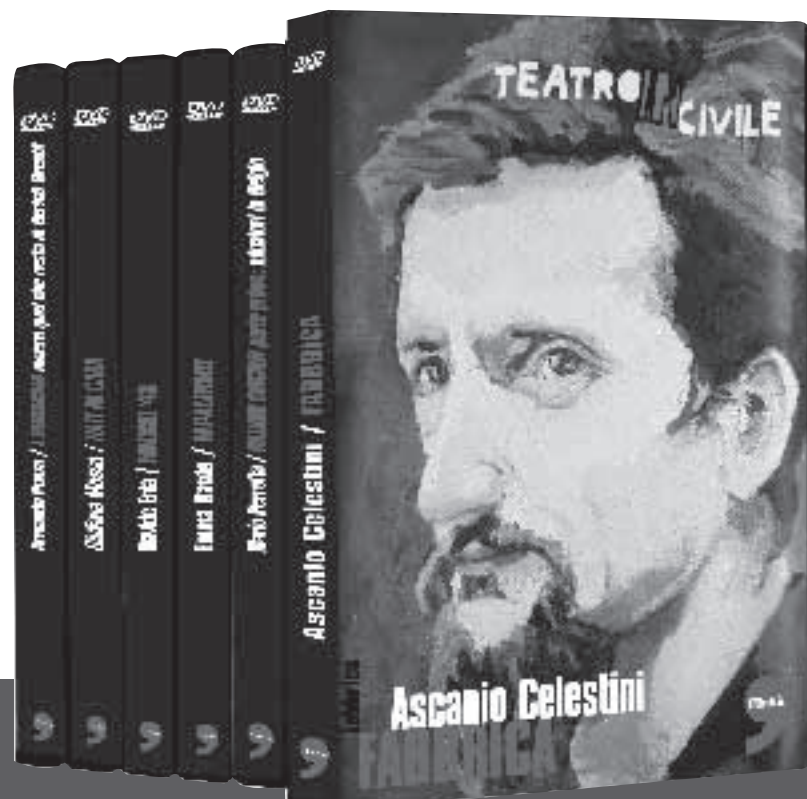
Ma stando ad altre fonti diplomatiche il disaccordo non riguarderebbe tanto la richiesta di casare un pezzo (quello più significativo) della bozza esistente, bensì la proposta di aggiungere alla medesima un articolo in cui si sostiene la necessità di denuclearizzare il Vicino oriente. Il che sarebbe un riferimento implicito al potenziale atomico israeliano, di cui per altro Tel Aviv non ha mai riconosciuto l'esistenza. Alcuni non allineati condizionerebbero a questo il loro assenso alla consegna del dossier iraniano nelle mani dell'Onu. Ma incontrano la netta opposizione degli Stati Uniti, i quali temono che in futuro Teheran si trincererà dietro questa formulazione per condizionare la propria collaborazione in materia nucleare a parallele iniziative da parte israeliana.

Oggi, alla ripresa del vertice, si capirà se il posticipo di ventiquattrore sia servito a sanare i contrasti, o se Europa Russia Cina e Stati Uniti scelgano di andare avanti anche senza avere raggiunto una formula di compromesso con una parte almeno degli scettici.

La disputa internazionale sul programma atomico della Repubblica islamica deriva dal sospetto che esso non abbia fini pacifici ma militari. Teheran sostiene invece che il suo scopo è di produrre energia elettrica su più vasta scala e a costi minori.

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

prima uscita:
ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"

Puoi acquistare questo dvd
anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando
il nostro servizio clienti
Tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

in edicola con l'Unità.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA
ARMANDO PUNZO I PESCECANI

puoi acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065
(lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

www.unita.it

l'Unità